
Editoriale

Scrivo queste note introduttive al numero due duemiladiciassette di *RP* in duplice veste.

Come direttore della rivista e come organizzatore del seminario che ha fatto da spunto per il focus presente in questo numero: l'aiuto psicologico con i genitori di bambini e adolescenti.

Come accade spesso infatti i lavori presentati ad un seminario o ad un convegno, stimolano nei relatori che ascoltano i colleghi e che discutono con il pubblico sviluppi di pensiero che consentono di approfondire o ampliare ciò che era stato preparato per quel congresso e che la prospettiva della pubblicazione su una rivista orienta a scrivere in una forma più meditata e meno colloquiale.

Le sollecitazioni ulteriori dei referee e della redazione fanno da stimolo ulteriore.

Il convegno di Parma del maggio 2016 ha fatto da *starter* a questo processo. Abbiamo messo in dialogo allora alcuni contributi che trattavano del ruolo di genitori e le prospettive attraverso le quali alcuni psicoterapeuti guardavano alla relazione di aiuto psicologico con essi.

Sono contributi diversi sia perché si riferiscono ad età diverse dei figli sia perché propongono prospettive diverse nell'interpretazione del ruolo di padre e madre, sia ancora perché fanno riferimento ad assetti differenti all'interno dei quali questo ruolo viene osservato e declinato psicoterapeuticamente.

Quattro dei sei contributi provengono da soci SIPRe e due da colleghi di grande esperienza che di SIPRe non fanno parte, anche se Davide Comazzi in SIPRe si è formato e quindi conosce bene le idee che vi circolano.

Ma anche all'interno degli autori che appartengono a SIPRe stessa troviamo in realtà differenze nel modo d'intendere alcuni aspetti della teoria e della sua declinazione operativa, com'è normale che sia in

un'organizzazione psicoanalitica articolata sia geograficamente che per ambiti di approfondimento che per interessi operativi, com'è SIPRe oggi, un'organizzazione che evolve imparando anche da confronti come questi.

Abbiamo qui intanto una prima ragione d'interesse per la lettura di questi testi ovvero la possibilità di conoscere un buon distillato di idee e di assetti d'intervento con i genitori fra quelli presenti nell'attuale panorama italiano.

L'intervento sarà diverso infatti se pensiamo alla coppia genitoriale come ad uno sviluppo in continuità stretta con la coppia coniugale, oppure al ruolo paterno e materno come focus oppure ancora al sistema familiare come livello primario di osservazione, etc.

Su diversi punti mi pare ci sia però unanime accordo: i genitori non vanno lasciati fuori dall'intervento. Per tutti gli autori è tramontata l'idea che il lavoro clinico si svolga con il figlio e che i genitori vadano 'neutralizzati'. I genitori sono inclusi nel processo trasformativo in forme che possono essere molto varie e che possono trasformarsi nel tempo. Le forme della clinica includono i curanti che non stanno in un altrove separato ma che partecipano alla co-costruzione dell'assetto stesso.

Le caratteristiche specifiche dei due sistemi, 'di cura' e 'in cura', orientano la forma che prenderà quella relazione dall'inizio e nel tempo. In questa attenzione alle specificità sta tutta una cultura che fa delle differenze elementi orientanti l'approccio, lontani dalla normatività del 'buon genitore'.

Tenere i genitori dentro al sistema di cura non significa necessariamente che una psicoterapia si debba svolgere sempre con la partecipazione di tutti quelli che partecipano della vita del figlio, significa, mi pare di poter dire, avere in mente la possibilità di inclusione di chiunque sia utile includere nelle forme per lui possibili.

Si tratta anche di andare oltre le forme codificate di famiglia e di responsabilità educativa per approcciare gli attori reali di questa funzione, che non sempre e non del tutto si sovrappongono a quelli formali.

D'altra parte oggi la genitorialità può prendere forme anche molto diverse da quelle classiche e la forma giuridica fa a volte fatica a stare al passo con quella psicologica, con chi davvero conta per i figli.

Un'occasione quindi di riflettere anche su questi aspetti del ruolo genitoriale, sui quali nei prossimi numeri di *RP* torneremo ma che anche in questo trovano tre approfondimenti ulteriori nelle 'letture' che Coin, Dettori e Minetti fanno di testi in continuità tematica con il focus.

Due lavori poi concludono la rivista. Uno sul progetto 'Come out' ed uno su una serie che ha suscitato molto interesse nei mesi scorsi, '13 rea-

sons why', che abbiamo scelto di commentare attraverso una singolare conversazione a più voci di quattro giovani colleghe che hanno unito in modo efficace la loro competenza sull'adolescenza e la loro vicinanza generazionale, e di genere, con la protagonista della fiction. Si tratta di un'occasione interessante per pensare ad alcuni temi caldi dell'adolescenza di oggi che questa fiction ha avuto il merito di sollevare.

Nel n. 1/2017 di *Ricerca Psicoanalitica* è stata pubblicata una versione non completa dell'art. di Paolo Cozzaglio 'Livelli di coscienza e psicopatologia: oltre il dualismo corpo-mente'. Il testo pubblicato non riportava l'attribuzione esplicita all'autore della figura pubblicata nonché alcuni errori nella bibliografia ed imprecisioni in alcune citazioni. Nello scusarci con l'Autore e con i lettori invieremo copia corretta dell'articolo a chi lo richiedesse inviando una mail in tal senso a errepi@sipreonline.it.

Buona lettura.

Fabio Vanni